



LETTEREASOIM

□□□□□□ bollettino dell'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale □□□□□□

INVERNO

Una morsa di ghiaccio rinserra l'acqua avvolgendo gli abitanti del lago in un diafano crepuscolo. Ai margini del lago i rami spogli si stagliano nel cielo, piegandosi sotto i soffi del vento. Brune foglie appassite intrecciano mulinelli nell'aria prima di cadere in qualche pozza non ancora congelata. Ingannato dalla sottile pellicola d'acqua piovana che ricopre il ghiaccio un germano reale tenta di posarsi, ma scivola senza che le sue zampe palmate riescano ad arrestarsi. Ma sotto la superficie gelata la vita continua.

I gasteropodi strisciano lentamente sulle piante marcescenti. Le ninfe delle libellule e delle effimere rimangono in attesa tra la vegetazione. nascosti negli strati più profondi, piccoli pesci sembrano come addormentati: si nutrono poco e respirano lentamente. Nel fango le gemme dormienti di molte piante rimangono in attesa della futura primavera e questo accade per molti animali.

Il poteragno d'acqua si trova a proprio agio anche nell'acqua gelata e si immerge continuamente a caccia di piccoli organismi. Nei calmi giorni di nebbia il paesaggio lacustre acquista una bellezza particolare. Il canneto si agita lentamente sotto la spinta di un vento gelido. Ed appena il sole solleva delicatamente la nebbia milioni di piccoli cristalli riflettono come sfavillanti gemme. Lentamente la vita riprende. La gallinella lasci il suo riparo tra le canne e si dirige verso l'acqua. Le folaghe iniziano le loro dispute amorose e in un chiaro alcuni aironi immobili aspettano una probabile preda. I germani reali hanno già il piumaggio primaverile e i colori smeraldini dei maschi brillano iridescenti nel sole mentre inseguono le femmine. Lontano nel lago, l'acqua rimane inanimata e scura: nessuna ninfea o lenticchia d'acqua rallegra la sua superficie, nessun pesce affiora creando serie di cerchi concentrici. Sembra una di quelle acque uccisa dai veleni dell'uomo o dalle piogge acide. Ma questo lago inserito in una riserva naturale non è affatto morto.

Qui anche d'inverno si può sempre scrutate la superficie apparentemente senza vita e scorgere qualche debole segno di vita, una gallinella che nuota scuotendo nervosamente la bianca coda, una moretta tabaccata che scivola al bordo del canneto, il rapido tuffo di un grazioso tuffetto e basta chiudere gli occhi per sognare i giorni primaverili quando tutto si trasformerà e ovunque risuoneranno i canti di molto uccelli.

Stefano Piciocchi



INTERNATIONAL PO DELTA BIRDWATCHING FAIR

Si terrà a Comacchio, nel Parco del Delta del Po, dal 29 aprile al 2 maggio 2004 la prima Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico. La manifestazione è organizzata nelle sale del Palazzo Bellini, a Comacchio, in provincia di Ferrara.

In essa sarà possibile visitare stands sul birdwatching e sul turismo naturalistico, ma sarà anche possibile fare visite guidate nel Parco e assistere a numerosi simposi:

29 aprile - Talk show sul turismo ambientale

29 aprile - Seminario internazionale su Parchi ed Aree protette

30 aprile - Convegno internazionale di Ornitologia "Avifauna acquatica: esperienze a confronto"

1 maggio - Workshop "European Birdwatching Network"

1 maggio 2004 - Meeting Birdwatchers



Maurizio Fraissinet



PARCHINMOSTRA2

Si terrà il 20 e il 21 marzo 2004, a Napoli alla Mostra d'Oltremare, la seconda edizione di Parchinmostra, la manifestazione che intende far conoscere e valorizzare i Parchi della Campania. Tra le novità di quest'anno l'elezione della "Ninfa dei Parchi", una ragazza che ha superato le selezioni nel suo Parco e che sarà in grado di sfilare con il costume tipico del suo paese e saprà descrivere le bellezze, le tradizioni e le caratteristiche del suo Parco

La manifestazione sarà preceduta il 19 marzo dalla prima conferenza regionale sulle aree naturali protette, che si terrà la mattina alle ore 9,30 presso la Sala Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.

Maurizio Fraissinet



BIRDWATCHING DA CASA MIA

Dall'età di un anno vivo a San Giorgio a Cremano, lungo la fascia costiera vesuviana. La città conta 60.000 abitanti stipati in 4 chilometri quadrati, ed è circondata da altre città, quali Portici (64.000 abitanti in 4,5 chilometri quadrati), Ercolano (60.000 abitanti), Cercola (30.000 abitanti), San Sebastiano al Vesuvio (15.000 abitanti), oltre che dai quartieri orientali della città di Napoli – Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio -, che assommano a svariate centinaia di migliaia di abitanti. Il tutto ne fa il territorio più densamente popolato del continente europeo (con un forte distacco sul secondo!) ed uno dei più densamente popolati del pianeta. Come se non bastasse l'area è dichiarata quale "zona ad alto rischio ambientale" e, dulcis in fundo, "zona rossa" per il rischio vulcanico. Ho fatto questa premessa non certo per farmi compatire – tutto sommato non si vive poi così male – ma perché anche in un contesto del genere è possibile fare bird-watching e avere un contatto con la natura. Da circa dieci anni vivo nel centro del paese ma circondato da alberi di limoni, pini, eucalipti, cedri del libano e robinie (per una superficie piccola e frammentata che interessa i giardini e i cortili di alcuni immobili).

Il tutto, ovviamente, circondato da grossi casermoni alti 6 piani e squallidi e aridi parcheggi. Ebbene, dal mio balcone ho potuto fare tante osservazioni, alcune anche interessanti. In primo luogo ho imparato a conoscere bene i miei vicini di casa. Una coppia di Capinere, della quale si vede soprattutto il maschio, la signora Capinera è una tipa un po' schiva. Devo ritenere che nel corso degli anni si debba essere avvicinata più di una generazione, ma i comportamenti non sono cambiati: quando fa freddo si muovono poco, a volte penso che abbiano un'altra dimora in cui si trasferiscono nei periodi freddi. La coppia di Merli è più chiacchiera e più facile da osservare. Ogni anno, a fine primavera, sono intenti ad alimentare tre piccoli e non disdegnano le briciole che lascio sul davanzale. Il signor Merlo è un po' "chiassoso": è sempre lui il primo a svegliarsi (nelle notti estive ho il sospetto che non vada nemmeno a dormire), e spesso si sveglia davvero molto presto, pretendendo che anche noi umani facciamo altrettanto. Di questa famiglia (che anche in questo caso dovrebbe avere avuto almeno un ricambio generazionale) ho seguito le gioie - i corteggiamenti e l'involto della prole - e i drammi: la predazione da parte di un gatto rosso dei piccoli, un anno in cui la coppia fece il nido su di un limone. La coppia di Verzellini è invece alquanto schiva, solo il signor Verzellino, e soltanto in primavera e in estate, si fa sentire cantando a squarciagola (evidentemente è un tipo allegro). Anche loro, in estate, sono molto affaccendati per portare da mangiare ai giovanotti che hanno lasciato il nido. Decisamente invadenti, e a volte anche un po' scostumate, le Passere d'Italia. Scorrazzano per il mio balcone pensando che sia loro, e a volte i maschi si azzuffano anche, dimenticando che è casa mia e non casa loro. La Civetta è davvero un mistero. Per anni non si fa sentire, e poi ricompare nei periodi più diversi. Prima non era così, si faceva sentire tutte le sere, soprattutto in primavera e in estate. Deve avere avuto qualche problema, forse non si trova bene in città. Da due anni si è aggiunta una famiglia di Tortore dal collare. In poco tempo è cresciuta e ora le coppie sono due. Rispetto ai Colombi, che si limitano a sorvolare la zona mostrando uno scarso interesse, sono più eleganti e meno ingombranti, sebbene abbiano la cattiva abitudine di emettere un verso stridulo la mattina presto, anche la domenica, senza porsi minimamente il problema che gli altri vicini possano volere dormire. Da circa tre anni una simpatica banda di tre – quattro Parrocchetti dal collare ci viene a trovare perché attratta da alcuni conspecifici rinchiusi in una gabbia al piano di sotto.

Le visite sono brevi ma intense, e consistono nello scambiarsi quattro chiacchiere alquanto urlate, spesso alternate da versi che sembrano risate. Evidentemente i Parrocchetti hanno argomenti divertenti da raccontarsi. Questa estate ha fatto la sua apparizione una Gazza. La prima volta ho avvertito la sua presenza ascoltandone il verso, ho visto nella direzione da cui proveniva, un filare di eucalipti, e l'ho vista. Pensavo fosse una visitatrice occasionale, e invece sono tornata a osservarla o a sentirla altre volte. Le Passere mattuge, decisamente meno fastidiose delle Passere d'Italia, non frequentano il lato del mio balcone, preferiscono tenersi alla larga, e si fermano a qualche decina di metri. Penso che non sopportino l'invadenza delle Passere d'Italia. D'inverno, poi, il condominio si arricchisce di un nuovo ospite fisso: un Pettiroso. E' davvero un tipo discreto e perbene, si limita ad emettere versi gradevoli, a un volume sopportabile e non dà alcun fastidio. Quando piove c'è una Ballerina bianca che viene a lavarsi in una pozza che si forma sul tetto di una centralina posta tra gli alberi. Lei pensa così di non essere vista, e invece... Non si è stabilito invece il Codiroso spazzacamino che arriva solo quando fa molto freddo, e si ferma per pochi giorni. Puntuali, prima del tramonto, passano gli Storni. Un mese fa li ho visti arrivare: erano i primi, ed era evidente che stavano arrivando da un lungo viaggio. Erano agitati, dopo qualche secondo ho capito il perché: è apparso uno Sparviere che li inseguiva. A settembre c'è un Gheppio che ci viene a trovare, sorvola nel pomeriggio un cortile vicino dove spera di scovare qualche topolino da mangiare. In quel cortile, lo so, nidifica una coppia di Cinciallegre e di Verdoni, ne sento i canti in primavera. Da qualche anno sia Taccole che Cornacchie grigie ci sorvolano, ma restano alte e si capisce che si stanno trasferendo da un posto all'altro. So da dove vengono, dal Bosco di Portici, dove si sono insediate. Sempre in autunno, ma a volte anche in inverno, quando fa freddo, arrivano bande di Lui piccoli che si muovono, frenetici, tra i rami dei pini e dei cedri. Sono silenziosi e incostanti, si trattengono solo lo stretto necessario, al punto che non sono riuscito a fare amicizia. Oggi pomeriggio c'è stata la visita di un ospite inatteso: un esemplare adulto di Gabbiano reale ha sorvolato i cortili e i tetti e poi se ne è andato. Non è la prima volta che qualcuno passa ma non si ferma. Qualche anno fa ricordo che fui richiamato fuori dal balcone da un verso forte e ripetuto. Ma io questo verso lo conosco, mi dissi, ma non può essere lui, e invece si era proprio lui: un Torcicollo. Restò un intero pomeriggio e poi non è più tornato. Ho anche altri vicini, sono tanti, camminano su due gambe, ma si spostano soprattutto dentro una scatola con quattro ruote, ma, devo confessarlo, so più cose dei miei vicini alati che non di quelli bipedi.

Maurizio Fraissinet



MIGRAZIONE AUTUNNALE 2003

Puntuale come ogni anno anche quest'estate in provincia di Reggio Calabria si è svolto il campo studi sulla migrazione autunnale dei rapaci e di altre specie di uccelli diretti verso le più calde mete dei tropici in vista del lungo e rigido inverno che affligge i paesi alle nostre latitudini.

Il campo studio, patrocinato dalla **Fondazione Mediterranea Falchi**, con a capo l'esperto Enzo Repaci si è svolto dal 1 Agosto al 2 Ottobre, impegnando un gran numero di addetti e di volontari che giorno dopo giorno si appostavano nei migliori siti di osservazioni per poter stilare e confrontare a fine giornata i dati ottenuti sul campo.

Il periodo in cui maggiore è stato l'afflusso di migratori è senz'altro quello centrale che va dalla fine di agosto alla metà di settembre, in cui in un giorno si potevano osservare addirittura più di un migliaio di specie diverse. La specie che maggiormente utilizza le rotte migratorie lungo le quali erano situati i luoghi d'osservazione sono sicuramente i Falchi pecchialioli (*Pernis apivorus*), che alla fine della migrazione contavano un numero che si aggirava sulle 7000 (settemila) unità. In misura inferiore, ma comunque cospicua, erano presenti altre specie di rapaci come i Falchi di palude (*Circus aeruginosus*) con più di 3000 (tremila) unità e i Nibbi bruni (*Milvus migrans*) di cui al termine dello studio si annotavano circa 1000 esemplari avvistati. A queste specie, abbastanza comuni per il periodo, si alternano anche alcune di grande rarità come il Pecchiaiolo crestato (*Pernis ptilorincos*), l'Aquila anatraia minore (*Aquila pomarina*), il Falco pescatore (*Pandion halietus*) e il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), oppure le magnifiche Cicogne bianche e nere nelle loro splendide formazioni di volo.

Immane erano i piccoli falchi e le albanelle che, come nel caso del Falco della regina (*Falco eleonora*) si radunavano in quei luoghi anche per la caccia ad insetti, uccelli e piccoli mammiferi.

| Specie | Numero Totale |
|--------------------|---------------|
| Pecchiaiolo | 6937 |
| Falco di palude | 3407 |
| Nibbio bruno | 1157 |
| Cicogna nera | 11 |
| Falco delle regina | 9 |
| Capovaccaio | 4 |

Alcune specie osservate nell'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte nel corso del monitoraggio della migrazione postnuziale 2002

Magnifiche erano le sensazioni, mai provate prima, nello scorgere immensi stormi di rapaci provenire dall'orizzonte e pian piano osservarli mentre, attraversando tutto lo specchio visivo, si inoltrano dalle montagne verso il mare per proseguire la loro rotta migratoria. Straordinario era anche l'immagine di alcuni gruppi che arrivati presso di noi ad un'ora ormai troppo tarda, si posavano sugli alberi del bosco per riposare e aspettare l'alba del successivo giorno per poter poi riprendere con la luce del sole il loro periglioso viaggio. I pericoli infatti per questi splendidi e maestosi uccelli sono molteplici, dai cacciatori ai bracconieri, dagli agenti chimici che distruggono le loro prede all'antropizzazione che, ormai dilagante e inarrestabile, li costringe a vivere in habitat sempre più ristretti e in condizioni al limite della sopravvivenza.

Sperando che il futuro di questi magnifici animali sia sempre più roseo, attendiamo con ansia le prossime migrazioni per poterli osservare mentre, in formazione, si dirigono nuovamente presso di noi per raggiungere i siti di nidificazione e far sì che una nuova generazione entri a far parte di questo splendido sogno che si chiama vita.

Fabio Gori

STORIA DI UNA CAPIROSSA

L'averla capirossa, *Lanius senator*, è presente in tutta l'Europa meridionale e centro meridionale, Asia minore, Africa nord-occidentale. In Italia è specie di passo regolare (fine marzo-maggio, agosto) ed occasionale in inverno nelle regioni meridionali: estivante e nidificante nelle zone adatte del continente e delle isole, molto più frequente al sud e nelle isole. Nidifica in diversi ambienti, dalle aree pianeggianti a quelle collinari sino a 500 metri. Frequenta le zone coltivate, i pascoli, le macchie rade e gli incolti, tutte aree aperte intervallate però da larghe siepi, cespugli e alberi. Qui cattura le sue prede costituite da una vasta gamma di invertebrati ma anche piccoli vertebrati. E' nota di questa specie la particolarità di creare delle riserve di cibo, infilzando le prede su spine, filo spinato o rami appuntiti. Negli ultimi anni è stata spesso avvistata nella zona in cui vengono effettuati gli studi sulle migrazioni dei rapaci, in provincia di Reggio Calabria, ad agosto. Purtroppo però l'estate scorsa di questa specie di averla non ne è stato visto alcun esemplare; molte sono state le spedizioni alla ricerca del piccolo uccellino o delle tracce che sugli alberi lascia, come le sue dispense di cibo o nidi abbandonati, eppure nessuno ha visto un solo esemplare. Rispetto all'anno scorso c'è stata una diminuzione netta e tutto potrebbe far pensare ad un problema a monte, ovvero ad un problema o ad una condizione innaturale a cui questi uccelli sono sottoposti nelle zone in cui si riproducono regolarmente. La biologia riproduttiva dell'averla capirossa è stata studiata per diversi anni nelle zone del centro Italia, e si è notato che le colonie delle specie qui studiate sono influenzate dalle piogge primaverili, specialmente nel mese di maggio. Il numero di coppie, molto variabili, varia tra 1.40 e 2.04 cp/km² (max 5 cp/km²). L'averla capirossa, similmente alle altre specie dello stesso genere che nidificano in Italia (*L. collurio* e *L. minor*), sembra preferire zone di pascolo con arbusti sparsi, in cui la competizione interspecifica è meno intensa di quella intraspecifica. I nidi sono di solito situati su arbusti di media altezza, e durante la deposizione delle uova, quando le coppie sono ormai consolidate, l'attività canora si riduce in modo significativo, e nel caso che la prima deposizione non abbia successo, la seconda viene effettuata in un nido posto in un luogo dove i predatori hanno molta più difficoltà ad arrivare. Il piccolo excursus su questa splendida specie della nostra avifauna finisce qui, sperando di poter rivedere quest'anno in primavera-estate numerosi esemplari e di poterne ascoltare il canto melodioso che ci tranquillizzerà sullo stato di salute di questa specie.

Fabio Gori



PROTEGGIAMO LO STRETTO

Viale San Martino, is. 11
98124 MESSINA
Tel/Fax: 090 2936876
email: m.a.n.@tiscali.it

Dal 1 aprile al 30 maggio sui Monti Peloritani, si organizzerà il 21° campo internazionale per la protezione e lo studio dei rapaci e delle cicogne in migrazione sullo Stretto di Messina. Lungo questa importante rotta di migrazione, centinaia di bracconieri uccidevano, fino a pochi anni fa, migliaia di rapaci e cicogne.

Nel 1981 iniziammo a combattere questa strage e la nostra attività continua ancora. Senza la nostra presenza, infatti, alcuni bracconieri ricomincerebbero nuovamente a sparare, non più come in passato, ma in maniera comunque sufficiente a mettere a rischio le popolazioni europee delle specie a rischio, rapaci e cicogne, che migrano attraverso questi splendidi monti.

Grazie alla presenza di volontari, provenienti da tutta Europa e da alcuni Paesi del Nord Africa, il bracconaggio ai danni di questi bellissimi uccelli è stato limitato notevolmente. Nel 1984 abbiamo registrato 1.900 spari contro 3.100 uccelli. Nel 2003, abbiamo contato 20 spari e...più di 35.000 uccelli, tra rapaci e cicogne bianche e nere, che sono passati incolumi!

La presenza dei binocoli degli appassionati, che si sono pian piano sostituiti ai fucili, è un indispensabile fattore di prevenzione.

I volontari, con la loro presenza, daranno una mano a combattere questo metodo illegale di caccia, proveranno l'emozione data dal volo di migliaia di rapaci e cicogne e avranno modo di imparare a riconoscere le varie specie, alcune raramente osservabili lungo altre rotte, come l'albanella pallida, il falco della regina e il falco cuculo.

La casa dove si terrà la base è situata a Salice (Me), un caratteristico villaggio dei Monti Peloritani, durante le ore di luce si starà all'aperto, lungo le rotte di migrazione, che variano, a secondo delle condizioni meteorologiche, dal livello del mare a quota 1100 mt.

Si consiglia, pertanto, di portare abbigliamento pesante da montagna, t-shirt e creme solari, sacco a pelo (indispensabile) e binocolo. Le condizioni meteo possono variare nel giro di pochi minuti e, dal caldo, si può passare ad una temperatura di pochi gradi.

La quota di partecipazione è di 13 €, che comprendono il vitto, l'alloggio, il trasporto in auto ai punti di osservazione.

Per informazioni o prenotazioni contattare:

Associazione Mediterranea per la Natura-Mediterranean
Association for Nature

m.a.n.@tiscali.it

www.migrazione.it

Gianluca Chiofalo 328/7547204

Deborah Ricciardi 333/3600682 - 090/2936876



UN FALCO SACRO RICONQUISTA IL SUO REGNO

Era il mese di febbraio 2003 quando un giovane esemplare femmina di falco sacro viene rinvenuto in provincia di Benevento, dal centro di recupero fauna selvatica del WWF posto nell'Oasi di S. Silvestro.

Gli viene diagnosticata una ferita all'ala probabilmente provocata da un urto. Dalla data di ricovero in poi il giovane falco come tutti gli altri degenti verrà curato amorevolmente e con professionalità da Adriano Argenio e da i volontari del centro.

Lentamente e costantemente il falco riacquista l'abilità nel volo che gli è propria, riavvicinando a sé il momento in cui ritornerà libero di solcare il cielo.

Finalmente giunge il momento di pensare alla liberazione e quindi va ricercata la zona più idonea; Maurizio Fraissinet individua un'ampia area protetta in cui alcuni esemplari di questa rara specie sono stati osservati negli anni precedenti. Si tratta del parco Nazionale del Gargano uno dei gioielli naturalistici italiani.

Si parte felici di poter restituire a questo simbolo di libertà la vita per cui è nato. Arriviamo in uno splendido casale di campagna adagiato in uno sconfinato uliveto, in cui ci aspettavano il presidente del parco, rappresentanti di attività locali, alcuni enti di informazione del posto, il naturalista di Geo e Geo Francesco Petretti e molte altre persone.

Nel silenzio imposto alla folla presente il falco si alza in volo dalle mani di chi lo ha curato. È un esemplare stupendo! la massiccia struttura e il colore bruno delle parti superiori ricorda per qualche istante una poiana, ma la fierezza e la regalità sono proprie dei falconi.

Le dimensioni, la testa chiara e il petto intensamente gocciolato di nero, sottolineano la differenze con i falchi che si vedono comunemente e mi riportano in mente le foto e i disegni osservati sui manuali d'identificazione e mi sembra strano dare movimento alle immagini ferme prima di allora. Il volo è potente, rettilineo e preciso, il nostro sguardo lo segue nell'orizzonte fino a perderlo oltre gli olivi.

Il presidente del parco felice del buon esito della liberazione ci invita al suo tavolo per degustare alcuni prodotti tipici tra i quali alcuni formaggi di straordinaria bontà.

Iniziamo il viaggio di ritorno sazi e soddisfatti.

Rosario Balestrieri



LIBERATA UN'AQUILA MINORE

Durante la migrazione autunnale un giovane esemplare maschio di aquila minore (*Hieraetus pennatus*) veniva sparato dal solito deficiente di turno in provincia di Caserta. L'animale era raccolto da personale del Corpo Forestale dello Stato e portato al Centro di Recupero Fauna Selvatica del WWF sito nell'Oasi di San Silvestro. L'esperienza e l'abilità di Adriano Argenio faceva sì che l'animale venisse recuperato e riabilitato al volo. Si poneva, a questo punto, la necessità di liberarlo una volta terminata la stagione venatoria (che, lo ricordiamo, si conclude, almeno per il momento, ancora al 31 gennaio, salvo nuove disposizioni governative che paventano una chiusura ritardata nel tempo). In Campania la specie è considerata come accidentale, quella ricoverata al Centro rappresentava la nona segnalazione per la Campania.

Da qualche anno è noto lo svernamento di uno, due esemplari sulla costa meridionale siciliana, in provincia di Agrigento. Con l'aiuto di Rosario Balestrieri ci mettevamo allora in contatto con ornitologi siciliani e concordavamo di liberare l'animale proprio ad Agrigento, dove si osservano in inverno le aquile minori. Preso contatto con Salvo Greci, un simpatico giornalista agrigentino con una grande passione per il bird-watching e per i rapaci in particolare, si decideva di fare l'operazione ai primi di febbraio. Detto fatto, Adriano ed io ci imbarcavamo con l'aquila minore (rigorosamente clandestina) sulla nave per Palermo. L'animale trascorreva la notte tranquillo, e direi ignaro del destino che lo attendeva. Sbarcati a Palermo con la mia auto, attraversavamo la Sicilia in direzione sud, guidando avvolti in una nebbia che ci ha fatto pensare più di una volta di avere sbagliato nave. Non era così, arrivammo ad Agrigento e si recammo sulle Rupe Atena, uno splendido rilievo di gesso che domina la Valle dei Templi e che sovrasta un fitto bosco mediterraneo adiacente alla città di Agrigento, con i "suoi svincoli micidiali". Dalla rupe, ricca di Palme nane, si osservano continuamente Corvi imperiali, Taccole, Gheppi e Pellegrini. Non abbiamo visto invece, ma Salvo dice che c'è e che nidifica, il Lanario. L'aquila viene misurata e inanellata, poi viene adagiata sul ciglio della rupe e lasciata libera. Lei si guarda intorno e parte con un volo sicuro e forte. Passano pochi istanti e due Corvi imperiali, a mò di caccia nemici si dirigono verso di lei: è la prova del fuoco. L'aquila li scansa, resiste all'attacco e poi, con calma, si posa nel bosco. E' andata bene. La scena è stata ripresa da un tv locale e mandata in onda nel videogiornale dell'ora di pranzo. La trasmissione riscuote un successo straordinario e tutta la restante parte del pomeriggio Salvo Greci viene perseguitato da telefonate di giornalisti e cittadini che ne voglio sapere di più. La restante parte della giornata la trascorriamo "vagabondando" tra Riserve naturali siciliane facendoci letteralmente una pancia di Pellegrini, Gheppi, Poiane e Corvi imperiali, ma niente Lanari, purtroppo. Ci consoliamo facendoci un'altra pancia, questa volta di cannoli siciliani (mamma mia!).

Tutto bene quello che finisce bene.

Maurizio Fraissinet



Fracasso G., Verza E. e Boschetti E., 2003 - Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Amministrazione Provinciale di Rovigo

Con l'atlante della Provincia di Rovigo si completa il quadro degli atlanti ornitologici provinciali veneti. Quasi tutti volumi eleganti e di grande qualità grafica. Interessante questo atlante perchè riporta la distribuzione dell'avifauna nidificante in un territorio caratterizzato dalla presenza del Delta del Po, con la sua straordinaria ricchezza avifaunistica, ma nel contempo dalla presenza, sul versante occidentale della Provincia, di aree intensamente coltivate e con scarsa copertura arborea. Ne escono fuori cartine distributive che spesso sono spezzate a metà: nel senso che l'avifauna acquatica è quasi tutta concentrata nei quadranti orientali della Provincia, e quella rurale nei quadranti occidentali. Il paragone con un elenco faunistico dell'800 porta alla constatazione della scomparsa di 24 specie nidificanti, ma all'arrivo di 29 nuove specie, soprattutto acquatiche: Cormorano, Airone bianco maggiore, ecc.

Il volume è distribuito gratuitamente dalla Amministrazione provinciale.

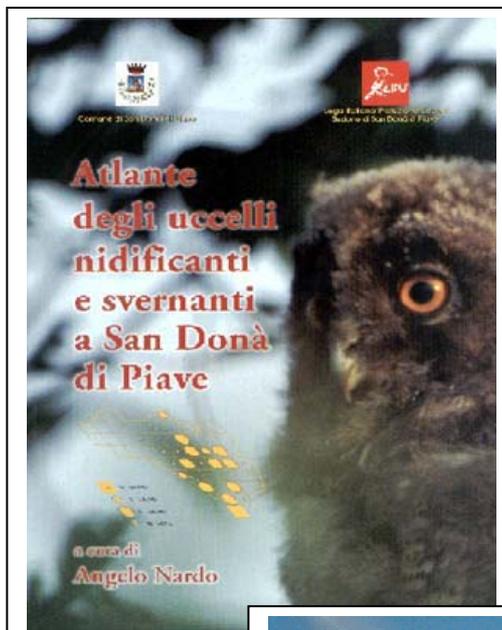
Maurizio Fraissinet



Peter Berthold, 2003 - La migrazione degli uccelli. Bollati Boringhieri ed.. Euro 34,00

Peter Berthold è uno dei maggiori studiosi viventi delle migrazioni degli uccelli. E', per chi lo conosce, anche un simpatico signore che ama divertirsi e divertire. Il libro vuole essere una trattazione ampia e completa sul fenomeno della migrazione degli uccelli. In 12 capitoli vengono trattate l'evoluzione, le basi genetiche, la storia delle ricerche, le metodiche di studio attuali, le basi fisiologiche, le relazioni ecologiche, il controllo delle migrazioni, i meccanismi di orientamento, le minacce, le strategie per la conservazione, l'evoluzione del comportamento migratorio recente. L'opera è completata anche da una ricca bibliografia. E' una lettura senz'altro interessante che ogni ornitologo dovrebbe fare per avere una buona conoscenza di base del fenomeno della migrazione degli uccelli. particolarmente interessanti i capitoli sui meccanismi di orientamento e navigazione. Da sollevare qualche critica sulla traduzione dal tedesco, non sembra fatta da un ornitologo, e sulla grafica del volume che sacrifica molto la chiarezza delle figure.

Maurizio Fraissinet



Angelo Nardo, 2003 - Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti a San Donà di Piave. Comune di San Donà di Piave - LIPU, pp.132.

L'Italia si conferma sempre più leader mondiale nella produzione degli atlanti urbani. L'ultimo nato di una lunga serie di pubblicazioni sull'argomento è l'Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti nel comune veneto di San Donà di Piave, cittadina di 35.629 abitanti sita in provincia di Venezia. La ricerca ha seguito i metodi classici e standardizzati degli atlanti ornitologici, così come modificati in termini cartografici per gli atlanti urbani secondo il documento di linee guida pubblicato sulla Rivista Italiana di Ornitologia nel 1995. Nel caso di San Donà di Piave il territorio cittadino è stato suddiviso in quadranti regolari di 500 metri di lato. Interessante il numero di specie censite: 60 nidificanti, tra certe, probabili e possibili, e 75 svernanti. Un numero davvero alto per un'area di studio di solo 12 chilometri quadrati, e per di più fortemente urbanizzata. Tra le specie censite da segnalare una discreta diffusione del Gufo comune, la nidificazione di Picchio verde, Assiolo e Codirosso, classificate come SPEC 2. La specie nidificante più diffusa è risultata essere la Tortora dal collare, la specie svernante più diffusa, invece, è il Pettiroso.

Maurizio Fraissinet

In allegato vi è una lettera per il comune di Teggiano, che come saprete intende insediare attività produttive a 150 metri dal nido della cicogna bianca.

In questa lettera si chiede di rivalutare le scelte operate.

Vi invito a firmarla e spedirla per dare voce alla cicogna bianca.



LETTEREASOIM: è il bollettino dell'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale Onlus.
Consiglio Direttivo: Danila Mastronardi (Presidente), Daniela Rippa, Mario Milone; Maurizio Fressinet, Mario Kalbi.
Coordina il bollettino: Rosario Balestrieri.
Ha collaborato a questo numero: Maurizio Frassiniet, Fabio Gori, Stefano Piciocchi, Rosario Balestrieri.